ATTUALITÀ

La presentazione di Coincidenze di Massimiliano Capitanio all'Ordine dei Giornalisti della Campania: tra storie di viaggio e riflessioni sulla società

di **Maria Ylenia Manzo** · 28 gennaio 2026, 10:19

Il **27 gennaio 2026** l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha ospitato a Napoli, in via Partenope 5, la presentazione del libro di **Massimiliano Capitanio** *Coincidenze. Storie in prestito dai viaggiatori.* L'evento ha visto i saluti introduttivi di **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'OdG Campania, e la discussione con l'autore è stata arricchita dalla partecipazione di **Nicola Magliulo**, filosofo, e **Marcello Russo**, docente di comportamento organizzativo all'Università di Bologna. A moderare l'incontro è stato **Luigi Falco**, giornalista, che ha guidato il dibattito su educazione, tecnologia e società.

Capitanio ha raccontato come l'idea del libro sia nata durante i suoi spostamenti in treno tra Milano e Roma. "**Mentre viaggiavo, osservando le persone accanto a me, ho scoperto un microcosmo di storie incredibil**i", ha spiegato. Dai gesti più semplici, come l'ordinare una grappa a fine giornata, alle conversazioni sulle tragedie quotidiane, ogni frammento di vita può diventare racconto e riflessione. La scrittura diventa così uno strumento per restituire emozioni, paure, attese e contraddizioni dei personaggi.

Un tema centrale emerso è stato **l'impatto delle nuove tecnologie sui comportamenti umani**. Capitanio ha osservato come oggi i viaggiatori tendano a isolarsi negli schermi dei telefoni, perdendo occasioni di osservazione e dialogo. Questo influenza la pazienza e l'attenzione, valori fondamentali sia per la vita quotidiana sia per l'attività giornalistica e per l'educazione civica. La società odierna, ha aggiunto, privilegia il "tutto e subito", con effetti sulle relazioni, la concentrazione e la capacità di approfondire i fatti.

Durante l'incontro, l'attore **Vincenzo Astarita** ha letto alcuni brani del libro, trasformando la presentazione in un'esperienza immersiva. I racconti permettono al lettore di viaggiare idealmente accanto ai protagonisti, vivendo le loro emozioni e scoprendo piccole epifanie quotidiane. Capitanio ha ricordato come la formazione giornalistica lo abbia spinto a osservare attentamente i dettagli della vita delle persone, restituendo una realtà complessa spesso semplificata dai media.

Il dibattito che è seguito ha toccato diversi argomenti quali educazione, lavoro, società odierna. Capitanio ha evidenziato come il libro sia un invito a riscoprire l'umanità nascosta negli incontri quotidiani e nelle piccole azioni, un messaggio applicabile sia alla vita personale sia alla pratica professionale del giornalismo.

Il tema della **socialità giovanile** è emerso come cruciale: oggi le relazioni passano quasi esclusivamente attraverso dispositivi digitali, dai social alle chat. Capitanio ha sottolineato che il punto non è demonizzare la tecnologia, ma comprenderne l'impatto e accompagnare i ragazzi con strumenti concreti, regole chiare e educazione al pensiero critico. L'obiettivo è distinguere tra vero e falso, sviluppare consapevolezza e responsabilità, senza isolare i giovani o limitarne la libertà di azione.

Infine, l'autore ha ribadito l'importanza di **un'informazione di qualità**. Giornali, riviste e media devono fornire contenuti accurati e approfonditi, senza subire le logiche commerciali delle piattaforme digitali. La carta stampata, secondo l'autore, favorisce la riflessione e aiuta a costruire una consapevolezza critica, fondamentale per la crescita dei cittadini.

L'incontro si è chiuso con un invito di responsabilità condivisa: ascoltare i giovani, guidarli nella consapevolezza digitale e valorizzare la bellezza e la cultura come strumenti di crescita. Per Capitanio, il viaggio, la lettura e la musica restano strumenti insostituibili per comprendere se stessi e scoprire la profondità delle esperienze quotidiane.

A margine della presentazione del suo libro, Massimiliano Capitanio ha risposto alle nostre domande, condividendo sue riflessioni e punti di vista.

Lei è giornalista e riveste dei ruoli istituzionali molto importanti: in che modo queste esperienze hanno influenzato il suo modo di scrivere?

"io ho avuto la fortuna di attraversare diverse esperienze sia lavorative che istituzionali e questo ti regala la possibilità di conoscere tante storie, di capire che le esigenze delle persone sono spesso singole e non collettive, oltre a quelle di più ampio respiro. L'attività, il contatto con le persone e la necessità di risolvere problemi ti fanno calare in una dimensione più personale, che tante volte

sfugge all'interno della dimensione più globale dei social media."

Il suo libro nasce dall'osservazione quotidiana del viaggiatore: quando ha capito che questi frammenti di vita meritavano di essere raccontati?

"Ho avuto la fortuna di nascere come giornalista in un giornale locale e quindi le storie dei protagonisti, anche le storie di affermazione nello sport, nel lavoro e nell'arte, hanno sempre colpito il mio interesse. Sui treni si capisce che tante volte lo scorrere dei paesaggi meravigliosi del nostro paese viene assorbito dal consumo delle vite altrui attraverso i social, senza valorizzare la possibilità di incontrare persone che tante volte ci stanno semplicemente di fronte, ma di cui non sappiamo nulla perché passiamo i viaggi incollati allo smartphone. Ascoltando bocconi dei loro racconti, si capiva che molti avevano storie particolari, alcune belle, altre più dolorose da raccontare."

I treni, le attese, le coincidenze sono luoghi di passaggio, possiamo dire anche di sospensione. Cosa rappresentano per lei dal punto di vista narrativo?

"Dal punto di vista narrativo vuol dire valorizzare il senso dell'attesa, la capacità di non dare mai per scontato un finale, la capacità di spogliarsi dei pregiudizi. Tante volte storie che appaiono destinate a un determinato finale sorprendono se osservate con attenzione. Come nel caso della richiesta di un giovane ragazzo di una sambuca o di una grappa alle prime luci dell'alba: l'idea di immaginare che la sua giornata stia per iniziare e non per finire cambia completamente il giudizio su quel gesto quotidiano."

Quale pensa sia il valore del suo testo per i giovani?

"L'invito è quello di valorizzare la bellezza, il rispetto della persona, la conoscenza, la curiosità. È un invito a vivere la propria vita e quella degli altri nella realtà, non nella dimensione digitale, che ha aspetti positivi ma non deve diventare totalizzante. Il testo sprona a una riflessione più profonda sulla persona e sulle relazioni."

Come pensa si incanali il suo testo nella società di oggi?

"È un testo che racconta la società, la bellezza dell'incontro e invita a riconoscere senza pregiudizi il bello che c'è in ogni persona. Fondamentalmente è un invito a non omologarsi, mentre le richieste globali in termini di consumo di notizia tenderebbero ad andare nella direzione opposta."

Questo testo è un punto di arrivo o l'inizio di un nuovo percorso narrativo per lei?

“Questo libro rappresenta il coronamento, dopo tante bozze, di quel piccolo desiderio che hanno in tanti di scrivere un libro. Sicuramente vorrò scrivere altri racconti: finché continuerò a viaggiare incontrerò storie e mi sentirei in colpa se le lasciassi perdere lungo i binari dei treni. Inoltre, vorrei concentrarmi anche su qualche romanzo.”

Ci sono già dei nuovi progetti in cantiere?

“Sì, sto lavorando a una bellissima storia d’amore, che è anche una delle più alte espressioni della letteratura italiana e del giornalismo. Racconta la vita di Chiara Elio Vittorini, siciliana di origine e milanese di adozione, che ha scelto di vivere la sua vita eterna accanto alla sua amata Ginetta Varisco nel comune dove risiedo, in provincia di Monza e Brianza. È un racconto di vita, amore, passione, letture e dolore attraversando la Seconda Guerra Mondiale, che merita di essere narrato.”

Marcello Russo, professore di Comportamento organizzativo all’Università di Bologna, analizza il libro di Capitanio dal punto di vista dei giovani e della società contemporanea.

Che valore ritiene abbia questo libro per i giovani?

“Un libro molto importante perché ci aiuta a riflettere sui viaggi che facciamo e oggi i giovani viaggiano tantissimo. Credo che possa essere anche una guida e un invito a non chiudersi in se stessi, ma a guardare gli altri e a sviluppare curiosità nei confronti delle storie altrui. Lo invito a leggerlo perché ognuno può trovare un po’ la sua storia in queste pagine.”

Quanto conta, secondo lei, il detto rispetto a quello che non viene detto all’interno del libro, quindi il messaggio implicito?

“Il messaggio implicito è che siamo tutti viaggiatori e che la vita è un grande, lungo viaggio, per cui bisogna solo trovare i giusti compagni di viaggio. Questo messaggio, pur essendo implicito, è fondamentale per vivere bene anche i tanti spostamenti che facciamo ogni giorno. Un altro tema importante del libro riguarda la gestione dell’imprevisto: imparare a farlo in modo positivo può essere la chiave per affrontare giornate che iniziano un po’ così e così.”

Come si incanala questo messaggio nella società di oggi?

“È una domanda difficile. Credo che la società di oggi sia un po’ troppo impaziente, tutto vada troppo velocemente. Questo libro può aiutarci a essere più consapevoli del tempo che passa e del tempo di cui abbiamo bisogno per noi stessi. È un invito a prendersi del tempo: del resto, quando si viaggia, bisogna sempre mettere in conto un po’ di tempo in più.”

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/28/la-presentazione-di-coincidenze-di-massimiliano-capitanio-allordine-dei-giornalisti-della-campania-tra-storie-di-viaggio-e-riflessioni-sulla-societa/

© 2026 Istituzioni24